

Attualità Di quell'omicidio fu accusato Vittorio Emanuele di Savoia. Anche se la giustizia francese lo

«SONO 39 ANNI CHE LOTTO PERCHÉ VENGA RESA

«Era l'estate del 1978 ed eravamo in barca quando qualcuno, da uno



ASSOLTO Vittorio Emanuele di Savoia (80 anni) fu accusato di aver ferito a morte Dirk Hamer. Lui ha sempre negato ed è stato assolto dalla giustizia francese. Nel 2006, però, mentre è in prigione per un'altra vicenda, viene intercettato mentre "confessa" il fatto (a lato, due frame del video).



Antonella Beccaria

Roma - Marzo

Alexander Solgenitsin ha detto che nessuno può fermare il cammino della verità». È un cammino lungo quasi trentanove anni quello che sta percorrendo Birgit Margot Hamer.

Una vacanza finita in tragedia

Il prossimo 17 agosto, infatti, tanti ne saranno trascorsi da quando un proiettile di fucile raggiunse a una gamba suo fratello Dirk, 19 anni, che morì 111 giorni più tardi, dopo aver subito l'amputazione dell'arto e

ben 19 interventi chirurgici. Accusato dell'omicidio del giovane tedesco fu Vittorio Emanuele di Savoia, che dalla giustizia francese fu prosciolto il 18 novembre 1991, venendo condannato a sei mesi per porto abusivo d'arma da fuoco fuori dalla sua abitazione.

«Il nuovo processo sarebbe un miracolo»

Ma il principe, dopo aver querelato per diffamazione Birgit Margot Hamer per i contenuti del suo libro uscito nel 2011, *Delitto senza castigo*, ora rischia di trovarsi sul banco degli imputati. La procura di Roma, infatti, ha chiesto il suo rinvio a giu-

dizio per calunnia nei confronti della sorella di Dirk dopo l'archiviazione della querela presentata contro di lei e contro i giornalisti del *Il Fatto Quotidiano* Marco Travaglio, Antonio Padellaro e Beatrice Borromeo, oltre che contro Francesco Aliberti, l'editore che pubblicò il volume.

La sorella è grata ai giudici italiani

La data dell'udienza preliminare non è ancora stata fissata, ma dovrebbe tenersi il prossimo maggio. Già oggi, però, Birgit Margot Hamer parla di «miracolo» perché

ha assolto, la Hamer continua a essere convinta della sua colpevolezza e, nel 2011, ha pubblicato un libro

GIUSTIZIA ALLA MEMORIA DI MIO FRATELLO DIRK»

yacht vicino, sparò un colpo di fucile», racconta Birgit Margot Hamer



UNA DONNA TENACE Birgit Margot Hamer (59) è la sorella del ragazzo ferito e morto in seguito a un colpo di fucile che lo ha raggiunto la sera del 17 agosto 1978. Dirk e Birgit erano in barca, ancorati accanto ad altri due yacht. Uno era di Vittorio Emanuele. La Hamer nel 2011 ha pubblicato un libro (a destra) in cui ribadisce la colpevolezza del principe.



«nonostante quello che era successo nella pregressa vicenda giudiziaria, finita in nulla, ora lui stesso ammette» quello che accadde nella notte del 1978 lungo la costa dell'isola di Cavallo e quell'ammissione «è stata registrata. Per questo dico che arrivare oggi a un nuovo processo è un miracolo». La vicenda è molto delicata e occorre ripercorrerla passo per passo.

L'intercettazione del 2006
Vittorio Emanuele, nel 2006, viene arrestato per un'altra vicenda giudiziaria. È l'inchiesta della procura di Potenza condotta dal pubbli-

co ministero Henry John Woodcock e passata agli annali della cronaca come Vallettopoli. L'esponente di casa Savoia, alla fine, ne esce senza conseguenze penali, ma intanto trascorre un periodo in carcere e, mentre si trova in cella, viene intercettata una conversazione tra detenuti.

L'intercettazione non lascia dubbi

Dopo aver negato per decenni di essere stato lui a fare fuoco in quella notte d'estate, ignorando la presenza di una microcamera degli inquirenti, dice: «Io ho sparato un colpo così e un colpo in giù, ma il colpo è andato in questa direzione, è andato qui e ha preso la gamba sua, che era... steso, passando attraverso la carlinga». Era una «pallottola trenta zero tre».

L'intercettazione di 11 anni fa finisce nel libro di Birgit

continua a pag. 20



I LEGALI ROMANI DI BIRGIT Birgit Margot Hamer si sta facendo assistere dallo studio legale internazionale Tonucci & Partners (a sinistra l'avvocato Giorgio Altieri e, a destra, l'associato Giunio Tonucci). La donna, infatti, nonostante siano passati 39 anni dalla morte del fratello, non si arrende e non accetta questa situazione: «È stata un'ingiustizia troppo grande», ha dichiarato più volte.

segue da pag. 19

Margot Hamer, la cui prefazione è firmata da Beatrice Borromeo, e il video viene pubblicato dall'edizione online del *Fatto Quotidiano*. A cascata arrivano le querele del principe all'autrice e ai giornalisti e quindi l'archiviazione.

Ma la sorella di Dirk non si accontenta della fine di questo capitolo giudiziario e, assistita dallo studio legale Tonucci & Partners, di cui fa parte l'avvocato Giorgio Altieri, decide di andare avanti per calunnia. Trovando, vista la richiesta di rinvio a giudizio, conforto nella procura della Repubblica di Roma.

«Oggi mio fratello avrebbe 58 anni»

«Un delitto senza colpevole» In attesa che la vicenda sia definita dal gup della capitale, dice ancora Birgit Margot Hamer, «È una questione di principio. C'è stato un delitto e non c'è mai stato un colpevole. Pochi giorni fa è stato il compleanno di mio fratello. L'11 marzo scorso

avrebbe compiuto 58 anni e invece non ha potuto vivere la sua vita. Non posso semplicemente dire che accetto una conclusione del genere, dato che non c'è stato nessun castigo. È un'ingiustizia troppo grande».

«Non credo più nella giustizia francese»

Lei, che ha un anno più di Dirk e che nella notte del 17 agosto 1978 era a bordo dell'imbarcazione su cui sarebbe stato ferito a morte suo fratello, chiede solo giustizia. Non quella negata a Parigi. «Ho perso la fiducia nella giustizia francese, che è stata una delusione», afferma a ventisei anni dal proscioglimento di Vittorio Emanuele, aggiungendo di nutrire invece «molta speranza nella giustizia italiana». Il motivo è chiaro: se il principe dovesse essere rinviato a giudizio, sarebbe «un bel passo in avanti nella ricerca di giustizia, nel riconoscimento ufficiale della realtà dei fatti».

«Dirk aveva perdonato» Certo, al centro del dibattito

LA DINAMICA DEI FATTI, CHE PORTÒ AL FERIMENTO E ALLA MORTE DI DIRK

Quella sera, al largo dell'isola di Cavallo

Il ferimento e la morte di Dirk Hamer sono la prima vicenda giudiziaria nella quale Vittorio Emanuele di Savoia venne coinvolto uscendone a fine 1991 per decisione della Corte d'Assise di Parigi. Secondo la ricostruzione ufficiale, Dirk Hamer era in vacanza insieme alla sorella Birgit Margot Hamer e ad alcuni amici. I ragazzi erano partiti dalla Sardegna alla volta dell'Isola di Cavallo, in Corsica. Arrivati qui, si fermarono al largo e nei pressi c'erano altre imbarcazioni, tra cui lo yacht di Vittorio Emanuele e il panfilo del medico romano Nicky Pende, l'ex marito di Stefania Sandrelli.

Verso l'ora di cena si innestò la catena di eventi che avrebbe portato al ferimento. Tutto iniziò quando venne preso il gommone del principe che reagì. Ne scaturì una lite con Pende e partì il colpo che colpì il diciannovenne tedesco. La ferita apparve subito grave e il ragazzo perse molto sangue. Trasferito a Heidelberg dopo essere stato curato in loco e a Marsiglia, morì il 7 dicembre 1978.

Undici anni più tardi, il principe fu rinviato a giudizio dalla Camera d'accusa di Bastia. Era l'11 ottobre 1989 e le accuse erano di «lesioni e ferite volontarie che hanno procurato la morte non intenzionale» del giovane. Ma ancora prima del proscioglimento, Vittorio Emanuele ha sempre negato di aver esploso il proiettile che colpì Dirk. Nel 1990 affermò che «la pallottola [...] era diretta a me: lui aveva la mia stessa statura ed era [...] biondo e in piena notte fu scambiato per me». Aggiunse inoltre: «Quell'incidente mi ha rovinato la vita [...]: la gente mi ha giudicato senza attendere la sentenza».

La famiglia Hamer, invece, si è sempre battuta contro il proscioglimento rivolgendosi anche alla Corte europea per i diritti umani di Strasburgo, ma senza risultato. Lo stesso accadde quando si profilò il rientro in Italia del Savoia: i parenti di Dirk scrissero all'allora presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro manifestando la loro contrarietà.

timento non ci sarebbero le presunte responsabilità di Vittorio Emanuele per il caso Hamer, che non può essere riaperto.

Ma si parlerà dell'intercettazione del 2006, del fatto che Birgit Margot Hamer la riportò fedelmente nel suo libro, senza alterarne i contenuti, e dunque di un altro fatto: era infondata l'accusa rivolta.

Accusa secondo cui la cittadina tedesca avrebbe sostenuto la responsabilità del principe nel decesso del fratello che, comunque, in

quei quattro mesi di ospedale «aveva perdonato».

«Vedevo come sopportava quello che gli stava succedendo», ricorda la sorella. «Quando lo portavano in sala operatoria soffriva e nonostante ciò alzava la mano facendo il segno della vittoria. Per me è rimasto un esempio, non l'ho mai visto arrabbiato con chi l'aveva costretto su quel letto d'ospedale e dimostrava un tale coraggio che rimasi impressionata a vita. È straordinario stare accanto a qualcuno che sa lo stare come fece Dirk».